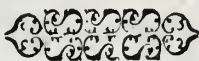
I SONTVOSI FVNERALI
FATTI FARE DALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENT. S. DVCA D'ALBORQVERQVE

GOVERNATORE DELLO STATO DI MILANO,

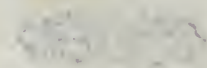
ET CAPITAN GENERALE PER SVA MAESTA CATHOLICA IN ITALIA, IN MILANO.

NELLA MORTE DEL SERENISSIMO

PRINCIPE CARLO PRINCIPE DI SPAGNA.

CON TVTTI I SVCCESSI ET CERIMONIE VSATE IN ESSI, ET APPARATI.

IN MILANO,

Appresso di Gio. Battista, & P. Gotardo de Ponti alla Douana.

1568.

SIGNOR MIO OSSERVANDISSIMO,

IL S. DON GABRIELLE DELLA CVEVA, DVCA DI ALBORCHERCHE, E MARCHESE DI CVELLAR, ET CONTE DI LEDESMA, DI HVELMA ETC.

GOVERNATORE DELLO STATO DI MILANO, ET CAPITAN generale per sua Maestà Catholica in Italia, &c.

ASCANIO CENTORIO DE HORTENSII.

SE gli antichi Romani (Eccellentiss. S mio) soleuano con tanta cura, e sollecitudine celebrar' i Funerali, che de i loro Imperatori si faceuano con tanta Magnificenza, e splendidezza di Pompa, e spesa in uarij modi di scritture, acciò restasse à Posteri di quelli vna memoria eterna. Quanto maggiormente si deurà hora tener conto, e nota delle rare, e non mai à pieno lodate Essequie che vostra Eccellenza ha fatto fare nella Chiesa maggior di Milano, in honore del Sereniss. Carlo Principe di Spagna di Felicissima recordatione; lequali per la loro sontuosità, e Regio Apparato, si possono quasi appareggiare alle sudette, e ponere in Historia, accio sua Maestà, e tutti Regni, e Stati à lui soggetti possano (la lei Mercè) prendere nel dolore della sua accerba & immatura morte, quest'vnico e sol contento di hauergli nel suo Estremo apportato quei piu immensi honori, che giamai desiare si potessero, dequai minutamente ho voluto descriuere, & V. Ecc. come à mio Singolarissimo Signore indrizzargli, solo perche con essi godendo de i frutti del suo bello, e generoso Animo, hauesse (leggendo la Reale Pompa di questo Apparato) ad alleggerirsi in parte del dispiacere, che per questa Morte in se raccolto hauea.

La onde uenendo alla loro particolare narratione, dico che alli xij. del presente Mese di Ottobre 1568. che fù il giorno de Marte statuito al fare di questi Funerali nel Domo, furono in cotesta guisa disposti, Era primeramente la Chiesa, ch'in forma di Croce fabricata si truouaua, tutta d'ogni intorno delle sue Naui addo-

bata de finißimi panni neri con una Scalera nella loro sommità di tre gradi alta tinta di nero con tre ordini di torchi bianchi in essa, che circondaua d'ogni lato tutta la detta Croce della Chiesa in giro. hauendo nella Naue maggiore alla destra sei Armi reali del Principe grandi poste con oro, e con finißimi colori, e cõ equale distanza nel mezo de detti pãni disposte, e molto superbe, & altre tãte alla sinistra nell'istesso modo, e nella Croce di mezo dalla par te de gli Organi nuoui ui erano altre viij. Armi simili alle passate, e da l'altra de gli Organi uecchi nella medesima maniera altre viij. e nell'ultima del Choro, oue stà l'Altare maggiore altre otto, ch'in tutto faceuano il numero di xxxviij. assai uaghe, e di nõ poca spesa, & dopò pendeuano nell'aere per tutta la Chiesa alcune Sirene depinte à chiaro scuro che con le code formãdo un bel Nodo, faceuano delle estremità loro un candelieri con alcuni legamẽti belli di corone d'oro, che da i lati le pẽdeuano, à tale che ogni Sirena, trà la testa, mani, & code hauea cinque torchi accesi, et ol tre alcuni huomini che dal busto in giù teneuano una coda di Ser pente, che à dui, à dui erano depinti insiemi con le code implicate à similitudine delle passate Sirene coloriti à chiaro scuro con gli isteßi legamenti di corone, e di alcuni panni d'oro, che gli circondauano il corpo, hauendo soura d'eßi sei torchi allumati, et de questi, & delle Sirene ne pendeuano in aere nella Naue maggiore sei, tre de gli uni, e tre dell'altre, e nella naue incontro gli Organi nuoui ui erano de i medesimi Monstri, e Sirene tre, & altre tanti in quella incontro de gli Organi uecchi, che faceuano per la oscurezza de quei panni à ciascuno uaghißimo uedere. Nell'ultima naue del choro erano dui altri candelieri maggiori in triangolo, & per ciascuno Angolo, era posto uno de gli antescritti Mon stri che con la coda anno data con quelle de gli altri dui, formauano tre candelieri, hauendo in eßi i medesimi legamenti di corone, e de panni d'oro intorno, & nelle teste, mani, & code per ciascuno noue torchi accesi, che dauano à riguardanti nel uolgere loro in giro assai deletteuole remiro.

Nel mezo della croce della Chiesa sotto la lei tribuna maggiore era

fatto

[illegible] tempio in sessangolo un superbissimo Catafalco,
con quattro entrate alte da terra xij. gradi, e ciascuna entrata era sostentata da quattro colonne di opera toscana; depinte à porfido scuro, e le colonne erano à due à due per ciascuna parte, una auanti l'altra, in guisa di quadro, e soura di esse un grande cornicione, con un bello frontispicio di opera Corinthia mista con la toscana, in mezo della cui cima era posta un'arme reale tutta d'oro, & à finissimi colori, più dell'altre bella e superba, & soura detto frontispicio si ergeua un uolto tondo di sette gradi, pieno de grossi candelotti bianchi & accesi à modo di theatro, nella sommità del quale era un termine à chiaro scuro con un uecchio dall'umbilico in sù uestito de panni che pareua, che pieno di mestitia, lagrimasse, e ne i panni era toccato in alcune parte d'oro, & come era una entrata, erano similmente tutte le altre con le medesime colonne, cornicioni, frontispicij, uolti, armi, e termini, e le dette colonne erano fermate soura i suoi conueneuoli basamenti, che oltre la ripresentatione quadra, faceuano una forma ottangolare, percioche tra l'una entrata, e l'altra nasceua un'angolo con quelle istesse cornici che erano sotto i frontispicij, & che circondauano tutto questo tempio in giro, che era sostentato pur da un'altra simile colonna, soura quale, e soura tre alti gradi staua collocata una pirramide finta à porfido scuro, che assai artificiosamẽte ornaua quell'angolo, sendo gli altri tre nell'istessa forma accomodati, à tale che come era l'uno, era l'altro, e circondati intorno da tre ordini de i sudetti candelotti bianchi allumati, & soura queste entrate & angoli, e colonne, che erano in numero de xx si alzaua una grandissima tribuna ottangolare con l'armi di Spagna d'ogni intorno, & cõ alcuni termini à chiaro scuro per i cantoni de gli Angoli giudiciosamente compartiti, & il uolto che dal mezo in sù, si estolleua in alto, era di xiij. gradi in giro de quali ardeuano in essi una infinita moltitudine de candelotti grossi pur di cera bianca, che era un stupore à remirargli, & poscia in cima de questo uolto in un basamento alto circondato da Sirene, e da i medesimi Monstri che per la Chiesa pendeuano in aere con

i torchi in testa, nelle mani, e nella cima delle code accesi, si alzaua sino quasi al toccare la uolta maggiore di mezo della Chiesa una grandissima pirramide, ouero Meta, con una grossa palla in cima depinta à porfido oscuro, la cui altezza porgeua à circonstanti non poca marauiglia. E nelle quattro entrate di questo Catafalco nel quadro del cielo di sopra le colonne di dentro, era per ciascuno una bell'arme reale, e nelle cornici di fuori d'ogni entrata scritte queste parole. Nella prima che riguarda la naue maggiore incontro la porta grande della Chiesa si leggeua questa inscrittione in lettere d'oro.

QVID MIRARIS.

CAROLVS HISPANIARVM PRINCEPS ERAT MAX.
EVROPAE AFRICAE INDIAR. ET NOVI ORBIS
FILIVS REGVM NEPOS CAESARVM.

Nella seconda che riguarda la porta della Chiesa, che è incontro il Campanile di san Gottardo uerso il mercato, si uedeua quest' altra.

SPES EXERCITVVM.

Nella terza incortro la porta de i scalini del Domo erano notate queste altre parole.

LIBERALITAS.

Nell'ultima incontro l'altare maggiore uerso il choro.

CAROLVS PRINCEPS HISPANIARVM.
PRINCEPS IVVENTVTIS.

Nel basamento delle colonne della prima entrata da basso erano posti questi uersi in lettere d'oro.

MORTE TVA TVRBATVS ATLAS NON SVSTINET ORBEM·
HERCVLAE FLEVERE COLVMNAE OCEANVSQ.

Nel secondo della seconda entrata leggeuansi questi altri.

INVICTA ANTE OMNES STAT MOESTO HISPANIA VVLTV.
TVNETI EXTOLLIT FVNESTOS BAGRADA FLVCTVS.

Nel terzo nell'istesso modo erano questi altri uersi.

ITALIAE IVNGVNT GEMITVS SCYLLA ATQ. CARIBDIS.
INSVBRVM LACRIMAS MOESTIS PADVS INSERIT VNDIS.

Nel

Nel quarto & ultimo ne i medesimi basamenti di colonne.

DANVBIVM RHENVMQ. VIDET GERMANIA FLENTES.
APENNINVS ADEST REDIMITVS FRONDE CVPSESSI.

Oltre à queste inscrittioni, ne erano due altre molto belle, una de quali in una tauoletta in forma di breue depinta à nero, che era nel mezo della porta de scalini uerso gli organi nuoui, pendente in aere, à lettere d'oro leggeuansi queste parole.

AETERNITATI.

CAROLO HISPANIAR. PRINCIPI ALTISSIMO PHILIPPI MAGNI REGIS PACATORIS EVROPAE FIL. DIVORVM CAROLI V. ET FERDINAN. I. IMP. MAX. NEP. DIVI MAXIMILIANI ABN. DIVI FEDERICI III. ADN. ALIORVM REGVM, ET CAESS. AVG. OB PVBLICAM TANTI PRINCIPIS MOESTITIAM. ET SPEM POPVLORVM CONSTERNATAM DVX ALBVRQVERQ.

In l'altra porta all'incontro di questa che riguarda il Campanile di san Gottardo, ouero l'Arciuescouato, in un'altra simile tauoletta pendente nel mezo, in lettere d'oro, si scorgeua quest'altro breue.

ANIMAE SERENISS.
CAROLI HISPANIARVM PRINCIPIS PRO CVIVS PIETATE ET SALVTE ECCLESIA MEDIOLAN. ATRATIS ARIS CONDITORI SVO SVPPLEX SACRIFICIA PVBLICA EDIXIT.

Nel mezo dil detto catafalco di dentro era un gran basamento de panni d'oro alto, soura tre gradi couerti di ueluto carmosino rosso con armi di Spagna di ricamo d'oro per ogni intorno, e soura lui un letto di richissimo brocato riccio sourariccio con un coscino del simile nella testa, soura quale era una corona d'oro, e da i latti il stocco, & scetro Reale, & il resto del piano da basso tutto couerto de panni neri, & intorno del detto letto in xxiiij. grandi candelieri di ottone, ardeuano torchi di cera bianca con una arme reale nel mezo di ciascuno, & in oltre ne' balaustri del Catafalco in giro staua medesimamente grande quantità de torchi allumati con le medesime armi nel mezo, e nel cielo di soura il letto di brocato, che era de pãni neri con l'armi del Principe in ogni an-

golo del quadro,che erano viij. molto ſuperbe,era attacato in aere un ſontuoſo baldacchino di brocato con frangie d'oro, e di ſeta nera intorno, il quale cuopriua tutto il letto.

Soura l'Altare maggiore,oue era il bel Tabernacolo fatto fare da Papa Pauolo Quarto,di bronzo per conſeruamento del ſantiſsimo Sacramẽto, & poi da Papa Pio Quarto mandato da Roma à donare al Domo,ſtaua fabricata una altiſsima ſcalera de xiiij. gradi tutta couerta di panni neri e piena di ſpeſsiſsimi candeloni di cera bianca ardenti, & à gli loro piedi molti candelieri grandi d'argento della Chieſa, con gli iſteſsi lumi ſoura, Sendo l'Altare maggiore tutto guarnito de paramenti di uelluto nero con ſuperbiſsime armi del Principe de ricami d'oro, & coſi medeſimamẽte tutti gli altri paramenti con i quali ſi doueano celebrare con la Meſſa Pontificale, i funerali,che erano ſtati tutti fatti di nuo uo,e nõ piu ſe non in quel giorno uſati, con le iſteſſe armi, & altri ornamenti d'oro intorno,che ciaſcuno d'eſsi ſeparatamente ſtaua in punto accomodato aſpettandoſi la uenuta dell'Eccellentia del S. Duca d'Alborcherche.

Hora eſſendo coſi tutta la Chieſa di nero adobbata, & acceſi i luminarij per ogni giro di lei, & del Catafalco, & in tanta abbondanza, che parea ch'ella ardeſſe tutta, incomminciarono à comparire i gentil'huomini, prouigionati & ſeruitori della caſa di ſua Eccellentia, parte con gramaie lunghe, e parte con cappe lunghe ſino à piedi di finiſsimi panni neri, e dietro ſeguitauano à dui à dui gli altri Signori, e gentil'huomini di Milano che non erano Feudatarij con le ſomiglianti gramaie, & appreſſo nell'iſteſſa guiſa tutti i Baroni, e Feudatarij dello ſtato di Milano, che erano appreſſo al numero de mille quattrocento in circa con lunghiſsime gramaie meſcolati con gli officiali di ſua Maeſtà Catholica come ſono Gouernatori,delle Città dello ſtato,Caſtellani, Veedore, e Contadore, e Theſorero generali dell'eſſercito Regio in Lõbardia,Capitani di gente d'armi,luogotenenti, e capitani de fanteria, & altri, che ſenza ordine di precedenza, ſe inuiarono à dui à dui uerſo la Chieſa; Imperoche ſua Eccellentia come pru-

den-

dentißima, prouedendo à quelle difficoltà che per causa di questa precedenza poteuan trà signori nascere, hauea ordinato, che ciascuno fuori di questa emolatione, come si trouasse, douesse accomodarsi, usandosi l'uno, e l'altro quella piu cortesia che poteua, dopò de quali ueneua il Sig. Don Beltram de la Cueua nepote de sua Eccellentia, & poco longi seguitaua sua Eccellentia inuolta in una luttosa gramaglia piu longa d'ogn'altra, seguitato dalli Ambasciatori de Principi d'Italia come sono, de Sauoia, Ferrara, Mantua, & appresso da tutto il Senato de Milano, dalli Magistrati ordinarij & estraordinarij delle entrate dello stato, & dal Collegio de Dottori medemamente dal Vicario, & dalli Dodeci di Prouisione, dal Capitano di Giustitia, dal Podestà de Milano, & da tutti li loro Giudici & Curiali, & dalli Ambasciatori delle Città sogette alla Corona Ducale de Milano, che sono, Cremona Pauia, tra quali ue erano grandi differenze de precedenza, & sua Eccellentia fece un Decreto, che tirasse la sorte à chi toccasse il primo luogo, & non uenendo quello à chi toccasse il secondo fusse posto pregione & condennato in cinquecento Scudi, li quali essequirno l'ordine di sua Eccellentia, & appresso seguiuano quelli d'Alessandria, Lodi, Tertona, Como, Nouara, Vigeuano, & Bobbio, tutti uestiti con gramaglie longhe durando il passare di tante genti piu di una grossissima hora prima che sua Eccell. si muouesse di Corte, & arriuata alla porta maggiore del Domo uide nel mezo di essa una tauoletta nera ataccata in aere con questa inscrittione di lettere d'oro in essa.

D. O. M.
CAROLO HISPANIAR. PRINCIPI FLORENTISS.
PHILIPPI REGIS INVICTI FIL.
QVOD MORS IMMATVRA FVTVRAS IN HOSTES
VICTORIAS INTERCEPERIT.
GABRIEL DVX ALBVRQ. PRO REGE IN ITALIA
EXEQVIAS PRO TRIVMPHIS DVCIT DOLENS
ACERBAS.

Et in tanto che sua Eccellentia si approßimaua alla Chiesa, entraua

dall'altra banda il Reuerendissimo Cardinale Borromeo con il Cardinale Alciato à paro, accompagnati da tutto il clero Cathedrale & Ordinarij uestiti in segno di mestitia di morello, si come erano ancora i detti Reuerendissimi quali si condussero alle loro statuite sedie sotto un Baldacchino di uelluto morello carmosino con il suo inginocchiatore couerto del medesimo, e cossini con grossi fiocchi di seta morella soura, nuouamēte tutti fatti fare da sua Eccell. per più sontuosità di questi funerali, e gli altri Canonici, e preti alli suoi soliti & consueti luoghi, parte alla destra, & parte alla sinistra dell' Altare maggiore, giungendo non molto dopo sua Eccellentia accompagnata come di sopra, ch'era passata per mezo il Catafalco che industriosamente era accomodato che da tutti i lati poteua il popolo commodamente uedere l'apparato d'oro, ch'era nel lui mezo, & andato al suo luogo dalla parte oue erano i sudetti Reuerendissimi Cardinali, sotto le sue cortine di uelluto nero, tapedi, inginocchiatori couerti dell'istesso uelluto con suoi conuenenoli coscini, fatto pur similmente di nuouo per il sudetto effetto, e fatte le sue orationi, si puose à sedere, incomminciandosi subito gli diuini officij parte in Musica, & parte in canto piano, quali finiti il Reuerendiss. Cardinale Borromeo partendosi dal suo luogo andò à sedere nella sedia Episcopale à uestirsi per dire la messa, & cosi Pōtificalmente vestito & accompagnato da Diaconi, Subdiaconi, Leuiti, Hostiarij, et altri graduati di detta chiesa, ritornò à sedere appresso del Reuerendiss. Alciato, & poco dopò leuandosi, e conducendosi all'altare, incōminciò à cantare la messa da morti, rispondendosi alternamente il choro della musica che era in alto, e quello che staua vicino all'altare maggiore. Nel mezo della quale facendo il detto Reuerendiss. pausa, e conducendosi con la Mitra in capo à sedere appresso il Cardinale Alciato, il S. Gieronimo Montio Regio Senatore in Milano, salendo in un pulpito, ouero pergolo tutto conuerto di nero con suo baldacchino soura, e nel corpo di lui un'arme reale del Principe, fece una bella, e dotta Oratione in laude di Sua Altezza, che fù molto da ciascuno lodata & commendata, il cui tenore era questo.

HIE-

che poi appresso seguirà.

Quale finita, il Cardinale Borromeo andò in continente à seguitare la sua Messa sino al fine con le solite cirimonie, & musiche, quale terminata, deponendo i paramenti da messa, & uestendosi d'un Piuiale di uelluto nero, fatto similmēte come di soura nuouo, andò con tutto il suo Clero uerso il Catafalco, & prendendo la processione de preti in giro il letto d'oro, & egli fermatosi all'incontro, fece cantare diuerse orationi per l'anima di sua Altezza, & dopo un Misere in musica da tre chori cō compassioneuole melodia, & appresso le letanie nell'istesso modo, che finite, & fatte l'ultime orationi, e benedetto il letto in uece del corpo, e data per tutto l'acqua benedetta, e la solita sua uniuersale beneditione, tornossi à disuestire del manto, & de gli altri panni sacri, & andò à riposarsi alqnanto appresso il Reuerendissimo Alciato, ne molto fermatosi essendo quasi passate le xix. hore del giorno, prese cō l'Alciato la uia uerso il suo Palazzo, & sua Eccellentia similmente nell'istesso tempo uerso la corte con il medesimo ordine de Baroni, è signori accompagnata, sino alle sue stanze, andando poscia ciascuno à deginare oue piu gli piacque.

INSCRITTIONE CHE ERA POSTA
intorno del letto d'oro fatto in mezo del Catafalco.

D. O. M.

CADENTIS HOMINVM FORTVNAE SAEVITIA
CAROLO HISPANIARVM PRINCIPI
CHRISTIANISSIMO.
VICTORIOSISS. ET CATHOL. PHILIPPI REG. FIL.
DIV. CAROLI ET FERDINAN. CAESS. NEP. DIVI
PHILIPPI HISPAN. REG. PRONEP. DIVI
MAXIMIL. CAES. ADNEP.
IMMATVRE IN MEDIO SVI ORIENTIS
LIMINE EXTINCTO.

GABRIEL A CVEVA ALBVRQ. DVX
INSVBRICAE PROVINCIAE
PRAEFECTVS
AD MORTIS MOESTITIAM TANTI SVI PII
PRINCIPIS DECLARANDAM
SPEMQ. AVREI FVTVRI SACVLI EVERSAM
NON SINE LACHRIMIS MOERENS
POSVIT.

M. D. LXVIII.